ANNO XXI. Lunedì, 2 Novembre 1868 N. 304.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1 ottobre

LA NOSTRA LIBERTÀ D'AZIONE

Le parole del signor Beust che riguardano l'Italia ed esprimono il dubbio ch'essa abbia le mani legate e non sia sempre libera nella sua azione non hanno messo un pulce nell'orecchio a noi soli. La *Riforma* se ne mostra indispettita e dimanda come abbiamo fatto anche noi, che una qualche spiegazione sia provocata.

Ma intanto che giunga questa spiegazione, se mai si potrà avere, trattandosi d'un discorso tenuto in comitato segreto e della cui riproduzione il ministro austriaco può sciogliere la sua risponsabilità, ci pare opportuno di avvertire che difficilmente si potrà ricavarne quel risultato a cui di preferenza sembra mirare la *Riforma*; di stabilire, cioè, che quelle parole accennano ai nostri legami colla Francia.

Il signor Beust che si dimostra abbastanza amico della Francia non avrebbe azzardate quelle parole contro l'Italia se la credesse col governo francese in quei rapporti che la *Riforma* ha sempre combattuti. Diavolo! Non havvi forse il proverbio che gli amici dei nostri amici sono nostri amici?

E nemmeno, a noi pare, che quella poco felice sortita del signor Beust possa spiegarsi colla persuasione in lui venuta che l'Italia abbia assunti impegni colla Prussia. Oltrecchè questi impegni ci sembrano assai problematici, è certo che se mai esistessero, avrebbero inspirate ben altre parole al cancelliere austriaco che ci avrebbe collocati addirittura accanto alla Prussia ed alla Russia.

Tutto calcolato adunque, quelle parole non debbono attribuirsi che al giudizio che a Vienna si fa di noi per riguardo alla nostra situazione interna.

Abbiamo riferito anche ieri l'altro dalla *Correspondance du Nord-Est* una strana notizia che il telegrafo stesso avea creduto necessario di anticiparci, sul convegno, cioè, di alcuni italiani mazziniani e garibaldini nei Principati Danubiani; ed il signor Di Beust, il quale non può aver dimenticato che appunto un anno fa il governo italiano fu trascinato suo malgrado in un affaraccio del quale non sappiamo con che buon gusto vorrebbesi fare la commemorazione, mentre carità di patria consiglierebbe ad invocare su di lui e per ogni suo aspetto il beneficio dell'oblio; il signor Beust, diciamo, può aver creduto che l'indipendenza del governo italiano a fronte dei partiti politici sia ancor minore di quella che è infatti, e siasi espresso nel modo che abbiamo veduto.

Noi diremo francamente che il signor di Beust, se giusta è la nostra supposizione, si è sbagliato. Per quanto sia stato doloroso il caso dell'anno scorso, ed appunto perchè fu dolorosissimo, non è più possibile che si rinnovi senza che l'Italia cessi d'essere una nazione ed il suo governo un governo. Vi saranno gl'incorreggibili, ma almeno dentro la cerchia del Parlamento ci pare siasi da un anno a questa parte fatta più solida l'idea governativa. Non pretendiamo nè dalla *Riforma* nè dai suoi amici che confessino d'aver commesso o difeso l'anno scorso un grande sproposito; ci contentiamo che nell'interno della loro coscienza siano persuasi che tale riuscì infatti sotto tutti gli aspetti.

Se mai adunque il signor di Beust giudicasse della nostra politica da un caso anormale, cascherebbe nell'errore di chi scambia l'eccezione colla regola.

Se mai verrà occasione di prendere una risoluzione in mezzo al pericoloso conflitto che minaccia l'Europa, qualunque potenza potrà fidare sicura in quella che sarà adottata dal governo italiano, potrà essere certa che nessun partito oserà innalzare una bandiera in opposizione a quella sotto cui combatterebbero i nostri soldati.

E questo ci conduce naturalmente a parlare di quella notizia che ci recò la *Correspondance Nord-Est* sul convegno di qualche garibaldino nei Principati Danubiani.

Noi sinora non ci crediamo. Sappiamo bensì che gli avvenimenti in forza dei quali l'Italia si è fatta lasciò molti animi irrequieti, che non vogliono persuadersi essere finita la loro bisogna e che ormai il loro agitarsi non menerebbe ad altro risultato che a quello di disfarla. Ma non sono molti e se qua e là qualcuno di essi si dà del moto alla testa delle associazioni politiche, è però ben persuaso che una levata di scudi per andare a combattere contro i turchi, per favorire le mire della Russia, resterebbe probabilmente senza eco o chiamerebbe in armi soltanto quell'elemento ch'essi meglio degli altri conoscono inetto a compiere impresa alcuna che sia difficile e gloriosa.

Potrebbero essere stati invitati, perchè portassero nelle file dei volontarii che si radunano nei Principati Danubiani la loro esperienza e la loro autorità. Ma anche contro questa supposizione abbiamo un gran dubbio, sapendo, per prova, che la fiducia nei capi, i volontarii non l'accettano come cosa fatta. D'altronde vi ha sempre un'obbiezione fortissima. Questi signori che vanno nei Principati Danubiani a schierarsi in favore d'una causa, sanno essi da qual lato si schiererà il paese a cui appartengono? E vogliono correre il rischio, essi che più patrioti degli altri si vantano, di dover combattere un qualche giorno contro la loro patria?

Tutte queste considerazioni ci fanno credere che le notizie date dalla *Correspondance Nord-Est* siano da confinarsi in quelle solite leggende per le quali l'elemento garibaldino o mazziniano lo si vuol vedere in ogni agitazione europea, quasi che l'Italia sia diventata una grande impresaria di rivoluzioni; ma questo nondimeno potrebbe aver avuto influenza sull'animo dal signor Beust ed indurlo in quel giudizio a noi poco benevolo e dell'espressione del quale, lo ripetiamo, speriamo che si dimanderanno le più pressanti spiegazioni.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Lettera XII.

Questione 8.ª

Cancellerie Giudiziarie.

Onor. sig. Direttore!

Le cancellerie giudiziarie e le segreterie del pubblico ministero gravano il nostro bilancio della giustizia della somma di lire 5,773,200, dalla quale deducendo i diritti dei cancellieri, che vengono riscossi per conto dell'erario e versati nelle casse dello Stato, e che del bilancio del ministero delle finanze per l'anno 1868 resultano ascendere a lire 3,260,000, rimane una perdita a carico dello Stato di lire 2,513,000.

Donde proviene questa perdita?

Essa viene da che si sono falsati i principii, nè si è proceduto nell'organizzazione delle cancellerie con un criterio legale e razionale.

Come suonano le parole, i diritti di *cancelleria* appartengono naturalmente ai *cancellieri*. Lo Stato stabilisce a carico dei litiganti le tasse che crede necessarie ed opportune per compensarsi in tutto od in parte dello stipendio che corrisponde ai giudici, poi nomina i cancellieri e fa la tariffa dei diritti che li autorizza a percepire dai litiganti stessi in ragione degli atti e delle copie che fanno. Così anticamente facevasi in quasi tutti, anzi credo veramente in tutti gli Stati d'Italia, così si fa ancora in oggi quasi dappertutto e principalmente in Francia.

Ora, cosa fa lo Stato nostro secondo l'attuale ordinamento giudiziario? Lo Stato non fa nè più nè meno dell'appaltatore di questi diritti. Egli incassa ossia fa entrare nelle sue casse i diritti dei cancellieri, lasciando però loro la cura e l'obbligo di esigerli, e corrisponde loro uno stipendio fisso. Non è quindi da meravigliarsi se in questa impresa lo Stato vada perdente. Impadronirsi dei diritti dei cancellieri in contraccambio di uno stipendio fisso, e poi dare loro la cura e l'incarico di riscuotere cotesti diritti, per verità è tal cosa, che offende la logica non meno che le regole di buona amministrazione.

Cosa si deve fare adunque per liberare lo Stato da questa perdita di oltre due milioni e mezzo di lire? Il rimedio è semplice e subito trovato. Si deve far ritorno alla purità dei principii. Lo Stato cessi di fare l'impresario per conto dei cancellieri; ritenga bensì la nomina non solo dei cancellieri ma anche dei vice-cancellieri, cosa che reputo necessaria per avere funzionari onesti e capaci; ritenga pure la formazione delle tariffe dei diritti che autorizza costoro a percepire dai litiganti in compenso delle loro fatiche, della loro responsabilità e delle loro spese; prescriva infine le norme opportune per farne la repartizione fra loro; ma abbandoni questi diritti ai cancellieri stessi e si esoneri dal pagamento dei loro stipendi. Nel fare poi le tariffe è dovere dello Stato di provvedere in modo che siffatti diritti bensì non sieno esagerati, ma sieno sufficienti per dare ai cancellieri un giusto ed equo compenso delle loro fatiche, della loro responsabilità e delle spese ed oneri che loro incombono.

E si noti che fra questi oneri potrebbero essere compresi lo stipendio od altra retribuzione ai funzionari da applicarsi secondo il bisogno ed in giusta misura, agli uffizi del Pubblico Ministero, come pare che si faccia in Francia, giacchè, salvo per Parigi ed in qualche altro raro caso, non si vede che lo Stato paghi stipendio per segretari del Pubblico Ministero.

Si noti eziandio che in questo modo cesserebbe la necessità di quei tanti registri di contabilità che spaventano i cancellieri e fanno loro perdere molto tempo, non che l'ingerenza degli agenti finanziari nelle cancellerie giudiziarie, la qual cosa a dir vero non è la più lodevole.

Anzi all'effetto di sempre più semplificare il servizio di cancelleria e di agevolare anche l'istruttoria delle cause con minor perdita di tempo pei patrocinanti si potrebbe surrogare alla percezione dei diritti dovuti veramente ell'erario per gli atti ed ordinanze d'istruttoria l'impiego di una carta bollata speciale per ogni genere d'atto o di ordinanza, prescrivendo severamente che nessun atto, decreto od ordinanza possa essere scritto sovra fogli di carta nei quali sia già scritta qualche altra cosa.

Questo provvedimento profitterebbe assai alle finanze, mentre che, come ho detto, agevolerebbe i cancellieri ed i procuratori, poichè l'entrata dello Stato sarebbe indubitatamente maggiore, e senza spesa sarebbe la riscossione di questi diritti, non occorrendo che un maggiore smaltimento di carta dagli attuali venditori di essa.

Possono però opporsi due difficoltà che non voglio tacere e che anzi volentieri accenno io stesso affinchè siano esaminate e ponderate.

Si potrebbe dire che col suddetto sistema accadrà che in alcune preture i cancellieri non ricavino sufficienti proventi per vivere decentemente, mentre che in altre sieno lautamente retribuiti; che per altra parte i cancellieri e vice-cancellieri non essendo più pagati dallo Stato non avrebbero diritto alla giubilazione, la qual cosa abbia i suoi inconvenienti. Ma coteste difficoltà, se pure vi fossero, non sarebbero insuperabili.

Quanto alla prima, se non bastasse di rispondere che è la sorte degl'impiegati di essere gli uni in miglior condizione degli altri, ma che però ove meritino colla loro abilità e lodevole condotta, dalla cattiva condizione passano alla mediocre, dalla mediocre alla buona. Così avviene oggigiorno ai percettori delle tasse ed a tutti coloro che sono retribuiti in ragione di lavoro e di responsabilità. In ogni caso poi potrebbe provvedersi con una associazione obbligatoria come si fece nelle antiche provincie colla legge 26 giugno 1856 di numero 1703, da me stesso che reggevo allora il ministero della giustizia, proposta e vinta nel Parlamento Subalpino, colla quale senza addossare allo Stato il carico dello stipendio dei funzionari di cancelleria si stabilì tra essi una cassa comune, dalla quale era corrisposto a ciascuno uno stipendio fisso oltre una parte dei proventi della propria cancelleria, non che le pensioni di giubilazione ai funzionari ed alle vedove e figli. Questo sistema ha funzionato sino al 1859 ed ha prodotto ottimi effetti talmente che la detta cassa comune ha sempre esattamente fatto fronte a tutti i suoi obblighi e quando fu soppressa aveva già un fondo di risparmio di trecento e più mila lire, che le finanze si applicarono. La legge e li relativi regolamenti ed istruzioni ministeriali potrebbero consultarsi non senza qualche utilità.

Quanto poi alla seconda difficoltà io dichiaro che a mio avviso il Governo non deve mai tollerare che i suoi funzionari non sieno provvisti per la loro vecchiaia, sia pel suo decoro, sia per non essere esposto a continue domande di sussidi e di soccorsi. Ma tosto soggiungo che sebbene i funzionari di cancelleria non avessero più alcun stipendio fisso sul bilancio dello Stato, nulla osterebbe a che fosse anche a loro assicurata una pensione di giubilazione purchè si obbligassero a versare mensilmente all'Erario una somma proporzionata ai loro proventi.

Nè sarebbe a temersi verun danno per l'Erario, poichè mediante questo versamento i cancellieri e vice-cancellieri sarebbero in pari condizioni degli altri funzionari. Mi ricordo d'altronde che quando alcuni anni sono l'onorevole Sella battendo a raccolta per salvare il credito d'Italia che correva imminente e brutto pericolo, propose anche, fra i suoi provvedimenti, una ritenzione straordinaria a carico degli impiegati, che la sopportano tuttora, oltre quella cui erano già prima soggetti per la giubilazione, volendo io dimostrare in Senato che quella straordinaria ritenzione sarebbe una generale riduzione degli stipendi od una tassa speciale a carico degl'impiegati giacchè le ritenzione che già sopportavano era sufficiente per la loro giubilazione (dimostrazione che non potei però fare perchè fui indisposto nè potei andare in Senato il giorno in cui intendeva prendere la parola) ebbi a riscontrare dal bilancio delle finanze che la media della somma annua che produceva già la detta ritenzione era maggiore di quella dell'importare delle pensioni che si venivano annualmente accordando. Se la mia memoria non falla, le due medie stavano tra i due e i tre milioni.

Dopo questa scoperta e d'allora in poi io ebbi sempre in mente che quando si verrà alla revisione della legge sulle giubilazioni sarà da vedersi, se nell'interesse degli impiegati non fosse opportuno che lasciando allo Stato di sdebitarsi degli arretrati progressivamente o con capitalizzazioni volontarie, venga per l'avvenire stabilita per le giubilazioni una cassa speciale che si regga da sè con apposite norme e coi propri fondi resultanti dal versamento delle ritenzioni, la quale cassa speciale potrebbe essere generale per tutti gl'impiegati, compresi, volendolo essi, i comunali e provinciali, ovvero particolare per ogni ministero.

Ma ritornando alle cancellerie io sono fermamente persuaso che abbandonando ai cancellieri i loro diritti nel modo e con gli oneri

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

R. Teatro della Pergola. — Il Profeta, *opera in 5 atti. Musica del maestro Meyerbeer.*
Teatro Alfieri. — Un'avventura di Scaramuccia, *opera buffa in 3 atti. Musica del maestro Luigi Ricci.*
Ultima rappresentazione della compagnia Meynadier al teatro Niccolini — Una lettera del signor Gulli — Notizie drammatiche — Pubblicazioni musicali — Risposta al signor Luigi Alberti — Programma del signor Landini.

Ad nos, ad nos, ad salutarem undam cantano gli anabattisti nel *Profeta* di Meyerbeer. E questo è anche il grido dell'impresario e degli immobili che reggono i destini della Pergola. *Ad nos venite populi* dicono essi; ed era tempo davvero che dopo le parodie del Niccolini e del teatro Nuovo, dopo gli infelici tentativi del Pagliano, dopo sei mesi di carestia musicale, la Pergola ci facesse ricordare che siamo a Firenze, vale a dire in una città dove la buona musica fu sempre tenuta in pregio ed onorata.

Convien rendere giustizia al signor Rodriguez, nuovo impresario del nostro maggior teatro. Egli è un giovine colto, e mi pare mosso dal desiderio di far le cose per bene e di rendere soddisfatto il pubblico. Certo è che, se nel *Profeta* allestito alla Pergola, qua e là si scopre qualche nèo, non se ne può dar colpa all'impresario, il quale raccolse una schiera d'artisti quasi tutti di bella fama, e non perdonò a spese affinchè lo spettacolo riuscisse degno di un teatro di primo ordine. E sebbene questi nèi vi siano e da tutti vengano notati, non si può negare che in complesso la Pergola venne riaperta sotto buoni auspici, e che il buono vi supera di gran lunga il mediocre ed il cattivo. Dirò di più, non solamente c'è da lodare il buono, ma anche l'ottimo.

Ciò posto, voglio innanzi tutto compiere la parte più ingrata del mio ufficio. Incominciamo dai nèi.

Il primo nèo è, mi duole il dirlo, il signor Fancelli. Questo fortunato tenore va debitore al pubblico milanese se in pochi anni dalle umili tavole del nostro teatro Alfieri si trovò sbalzato a Londra ed a Pietroburgo. Rispetto il giudizio dei milanesi, tanto più che, coll'andar del tempo, anch'essi conobbero e confessarono la verità intorno al Fancelli, ma la fama di quest'ultimo era già assicurata. *Sic itur ad astra!*

E la verità intorno al Fancelli sapete quale è? Il tenore della Pergola ha sempre avuta una bella vocina, che, se fosse stata educata con un po' di studio e di cura, sarebbe riuscita oltre ogni dire gradita nel canto soave e delicato, nelle opere di stile leggiero, nella *Marta*, nell'*Elisir* e via discorrendo. Ma il Fancelli, inebbriato dai trionfi della Scala, *si è dato al serio*, e sforzò la voce invece di educarla a quel genere di musica che le conveniva; poteva diventare un Calzolari ed ebbe invidia degli allori di Tamberlich e di Fraschini. Il risultato fu che il Fancelli non diventò un Tamberlich, nè un Fraschini, nè un Calzolari, ma rimase..... il *Fancelli*. Canta alla Pergola come cantava all'Alfieri, e poco o nulla ha progredito come attore. Conserva almeno la sua bella vocina? La prima sera pareva un po' stanco. Vedremo nel corso della stagione se questa stanchezza sia soltanto passaggiera, oppure se la voce del signor Fancelli paghi già il fio delle sue escursioni fuori dei confini che madre natura le aveva assegnati.

Comunque sia, in tanta penuria di tenori, si potrebbe fare buon viso anche al Fancelli, se la parte di Giovanni di Leida non richiedesse qualità affatto opposte a quelle ch'egli possiede. Nel *Profeta* è necessario un grande attore, più che un valentissimo cantante; il Fancelli, al contrario, è impacciato, non si muove o si muove male e fuor di proposito. Il pezzo nel quale, a mio avviso, merita encomio, è l'invocazione *Re del Ciel*, appunto perchè, trattandosi d'una preghiera, non v'è bisogno di accompagnarla col gesto nè coll'espressione del volto.

La signora Rey (Berta), sopraffatta dal timor panico, è rimasta anch'essa alquanto inferiore all'importanza della propria parte. Il Ciapini (Oberthal) poco o nulla ha progredito dall'anno scorso, allorchè lo abbiamo udito su queste medesime scene. E finalmente, dei tre anabattisti uno solo mi pare che vada rammentato con lode, ed è il basso Gonnet, il quale si palesa attore intelligente.

E per farla finita co' nèi, dirò che le scene del Recanatini dimostrano la verità del detto, che qualche volta sonnecchia anche il divino Omero. I ballabili peccano di monotonia; la *redowa* dovrebb'essere danzata soltanto da una o due coppie, e alla quadriglia dei *pattinatori* vorrei concesso maggiore spazio sul palcoscenico.

Ed ora che ho enumerati i nèi, parlerò degli astri, delle stelle, di tutti i punti più o meno luminosi del firmamento pergolino. L'astro maggiore è, senza dubbio, la signora Biancolini, una di quelle cantanti che, udite una volta, lasciano nell'animo un'impressione incancellabile. Non ricordo una voce più bella, spontanea, estesa ed affascinante della sua. Come ha egregiamente osservato il mio amico e collega Biaggi nella *Nazione*, la signora Biancolini potrà, volendo, togliere con poca fatica quel lieve distacco che si osserva fra i diversi registri. Anch'io, come il prelodato mio collega, la esorto a non allargare soverchiamente l'emissione delle note basse, ed aggiungerò anche delle medie, che emesse a quel modo riescono qualche volta un po' gutturali. Ma questi consigli benevoli alla giovine prima donna sono da paragonarsi alle osservazioni che possono venir fatte ad un bellissimo quadro. Ancora una pennellata ed il quadro è perfetto. La signora Biancolini appartiene a quella schiera d'artisti straordinari che si chiamano Pasta, Malibran e Frezzolini. Canta squisitamente, con accento giusto ed altamente drammatico, senza sforzi, senza gridare, senza fatica; scolpisce, anzichè pronunziare, le parole, possiede l'agilità netta, limpida, di buona scuola, ed inoltre è fin d'ora attrice valente e piena di

e cautele che ho indicato e cogli altri temperamenti che si ravvisassero più opportuni, lo Stato farebbe un notevole risparmio, il servizio sarebbe semplificato e la condizione dei cancellieri migliorata.

Per conclusione di questa e delle tre precedenti mie lettere dico adunque che procurando di ridurre progressivamente le eccessive spese dette di giustizia nel modo che ho accennato; sostituendo per gli stipendi le categorie locali alle categorie personali; modificando l'organizzazione e la competenza delle preture, ed infine riformando radicalmente quella delle cancellerie in ciò che concerne i loro stipendi e retribuzioni, si possano fare per le finanze economie maggiori di quelle che in qualunque caso sieno da sperarsi dalla riduzione delle circoscrizioni e nel tempo stesso migliorare il servizio della giustizia e la condizione dei funzionari giudiziari.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

NOTIZIE D'AMERICA

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 15 ottobre:

A misura che si conosce il resultato delle elezioni, la vittoria dei repubblicani diviene più soddisfacente. È pienamente confermato ch'essi hanno ottenuto il sopravvento nei quattro Stati di Pensilvania, Ohio, Indiana e di Nebraska.

Nella Pensilvania, gli ultimi dispacci ricevuti al momento in cui scriviamo, valutano a 12,900 la maggioranza repubblicana.

La legislatura dello Stato sarà composta di 60 a 62 membri repubblicani e di 38 democratici, il che assicura l'elezione al Congresso d'un senatore repubblicano, in luogo del sig. Buckalew.

A Filadelfia i democratici hanno avuto una piccola maggioranza ed hanno eletto il sindaco, però la maggior parte dei consiglieri municipali sono repubblicani.

Nell'Ohio, la maggioranza repubblicana sorpasserà i 20 mila voti. Su 19 rappresentanti eletti, 13 sono repubblicani.

Nell'Indiana non si conosce esattamente la maggioranza repubblicana, però essa non è dubbia. Quanto al Nebraska, si crede che la maggioranza repubblicana sarà di 1000 voti.

Come l'abbiamo preveduto, vi furono parecchie serie risse a Filadelfia durante la giornata di martedì. La notte stessa è stata turbata da miserabili banditi, che assoldati dai capi democratici, hanno lasciato momentaneamente Nuova-York e Baltimora per recarsi nella capitale della Pensilvania. Verso le due del mattino sono scoppiati disordini all'angolo di Chesunt-street e della 7ª via. Tre policemen sono stati feriti mentre tentavano d'arrestare i perturbatori; ma la polizia potè arrestare undici di quei mariuoli. Tre erano armati di pistole.

Si segnalano pure atti di violenza commessi da *rowdies* di Baltimora sui viaggiatori d'un treno da Washington a Filadelfia. La maggior parte di quei viaggiatori erano impiegati del governo, cittadini della Pensilvania, che si recavano a votare nel loro Stato. Parecchi viaggiatori sono stati maltrattati.

Da molte città si ricevono dispacci i quali annunciano che i repubblicani tirano salve d'artiglieria per celebrare la loro vittoria. A Galena è stata data una serenata al generale Grant, non appena è stato conosciuto il risultato dello scrutinio. A Nuova-York si prepara un grande meeting per festeggiare il fausto avvenimento.

I giornali della Luigiana ci apprendono che sono scoppiati disordini a Shreveport. I perturbatori sono al solito i bianchi; le vittime si calcolano a 15 negri e 2 bianchi feriti.

Il presidente pubblicò il seguente

PROCLAMA

« Durante l'anno che volge ormai al suo termine, l'arte, l'abilità ed il lavoro del popolo degli Stati Uniti, sono stati impiegati con maggior diligenza e vigore, ed i frutti della terra sono stati ammucchiati nei granai e nei magazzini in quantità meravigliose. Nuove strade ci hanno permesso di occuparci di regioni fertili. — Noi possiamo sperare che i lunghi dissensi politici cesseranno quanto prima per dare il posto al ristabilimento dell'armonia e dell'affetto fraterno in tutta la repubblica. Parecchi Stati esteri hanno conchiuso con noi trattati liberali, mentre nazioni lontane, e che sinora erano rimaste intolleranti e poco socievoli, sono divenute nostre amiche. Il periodo annuo di riposo al quale siamo giunti godendo la salute e la tranquillità, e che è coronato da tante benedizioni, è considerato, per consenso universale, come molto propizio per dedicarsi agli esercizi di pietà personale e pubblica.

« In conseguenza, raccomando che il giovedì 26 novembre prossimo sia osservato da tutto il popolo degli Stati Uniti come un giorno di azioni di grazie e di preghiere in onore del Creatore onnipotente, Signore divino dell'universo, ed a quella Provvidenza previdente e misericordiosa alla quale gli Stati e le nazioni, nonchè gl'individui devono l'esistenza.

« In fede di che, ecc.

« Washington, 12 ottobre 1868.

« *Andrea Johnson.* »

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo la nota indirizzata dal ministro degli affari esteri rumeno a Savfet-pascià ministro della Sublime Porta, in risposta al dispaccio di Alì-pascià.

Bucharest, 4|16 *ottobre* 1868.

Eccellenza,

Era mio dovere rispondere immediatamente alla lettera che S. A. Alì-pascià indirizzò al mio sovrano in data del 10 settembre 1868, e prego la E. V. d'essere persuaso che avrei disimpegnato questo dovere colla mia sollecitudine abituale, se il contenuto del dispaccio non mi avesse fatto credere opportuno lasciar trascorrere qualche tempo.

Infatti, le quistioni che vi si trovavano erano le stesse che ci erano state fatte al principio del movimento bulgaro, ed alle quali il governo di S. A. serenissima il principe Carlo aveva risposto nel modo più pronto e più categorico. Forse avevamo il diritto di credere che dopo le dichiarazioni formali da parte nostra e le misure energiche da noi adottate all'epoca di quei tentativi di agitazione, il governo di S. M. il Sultano non avrebbe più prestato fede a quelle accuse che non possono avere altro scopo che quello di turbare la buona armonia fra i due paesi legati tanto strettamente, ed i cui interessi fanno loro un dovere di allontanare ogni germe di malinteso.

Se vengo a dare quest'oggi soltanto a V. E. gli schiarimenti chiesti da S. A. Alì-pascià si è perchè quanto più si tentava di suscitare malumori fra di noi, tanto più ci sembrava conveniente che la nostra condotta verso il governo ottomano gli fornisse una nuova prova della sincerità delle nostre dichiarazioni. Sua Altezza ha creduto potersi fare un giusto giudizio dei nostri atti, sul parere di qualche giornale del paese, ma essa ha dato realmente troppa importanza alle loro dichiarazioni, e noi deploriamo che il governo di S. M. il Sultano ne abbia ricevuto cattiva impressione. Vostra Eccellenza è troppo intelligente per non sapere che nei paesi, in cui esiste la libertà della stampa, le asserzioni dei giornali non possono essere accettate senonchè colla massima riserva e non sono prove concludenti contro un governo.

Quindi, è inesatto che vi siano state bande che si sono ostensibilmente organizzate sul territorio rumeno, e colla complicità degl'impiegati del governo. Il solo fatto che sia avvenuto è il passaggio notturno d'una banda di 150 uomini, fatto che provocò le misure attive che vi abbiamo testo partecipato.

Il governo di S. A. R. il principe Carlo non ne poteva essere reso responsabile legittimamente, come non lo è il governo di S. M. il sultano, delle bande bulgare che si sono formate sul suo proprio territorio, malgrado la sorveglianza delle autorità musulmane; come non sono stati sospettati i governi prussiano, austriaco e turco d'essere gl'istigatori o gli spettatori compiacenti delle bande partite dai loro paesi durante l'insurrezione polacca; come infine non si è accusato il governo austriaco di slealtà verso la Sublime Porta, perchè, all'epoca di avvenimenti della stessa natura in Bosnia, gli insorti hanno ricevuto rinforzi dai paesi austriaci. Infatti, non si è pensato allora, per quanto ne sappiamo almeno, e dire ch'essi erano organizzati colla connivenza o l'autorizzazione del governo di S. M. Apostolica.

Se il governo di S. M. il sultano fosse stato meglio informato, invece ch'essere indotto in errore da insinuazioni che, se sono ostili alla Rumenia non sono, crediamo, più vantaggiose alla Sublime Porta stessa, egli avrebbe reso giustizia al governo di S. A. S. il principe dei rumeni, e non sarebbe ricorso alle potenze garanti, la cui ingerenza (quantunque non si possa dubitare della loro premura per l'uno e l'altro paese) non potrebb essere però di natura da mantenere la fiducia assoluta che dovrebbe esistere fra di noi. Simili passi sono il risultato d'una certa diffidenza, come non lo nega S. A, Alì-pascià.

La convinziona, al contrario, che noi non abbiamo cessato di avere sui vantaggi comuni che ci devè procurare una continua intimità, ha fatto sì che malgrado le dichiarazioni allarmanti che ci erano state date relativamente alle disposizioni della Sublime Porta verso di noi, non ci siamo indirizzati alle potenze garanti, ma abbiamo respinto quelle voci con indegnazione, poichè non abbiamo dimenticato che i grandi sovrani della Turchia sono stati grandi, sopratutto perchè rispettavano la loro parola ed i loro trattati.

Sua Altezza rammenta la fiducia che il governo di Sua Maestà aveva riposta nelle dichiarazioni rassicuranti del nostro agente, signor Golesco. Osò sperare che quanto è avvenuto dopo quell'epoca, cioè non essendosi rinnovato sulla riva sinistra del Danubio, alcun fatto che avesse potuto inquietare la frontiera turca limitrofa, avrà fatto che S. A. ritorni alle sue primitive impressioni di fiducia.

Quanto all'inchiesta alla quale abbiamo fatto procedere, devo osservare che le investigazioni si fanno qui dalle autorità competenti, che le corti e tribunali pronunciano e che alla fine i documenti divengono pubblici, come avviene in tutt'i paesi dove la giustizia è completamente separata dall'amministrazione. Vi sono in prigione degli accusati ed il processo avrà luogo senza ritardo. Il governo di S. M. il sultano può avere sin d'ora la prima soddisfazione di apprendere che le nostre ricerche coscienziose non ci hanno rivelato nuovi motivi di allarme, e quella di sapere che le frontiere dell'impero non sono più state inquietate da questa parte.

Per quanto concerne la guarentigia che la Romania non divenga il focolare dei fautori di torbidi, non v'era la necessità di richiamare gl'impegni del mio sovrano rispetto a S. M. il sultano, poichè impedendo raggiri perturbatori in Rumenia, si guarentisce ancora più la Romania che non gli Stati vicini e, non facendolo, il governo di Sua Altezza Serenissima il principe Carlo mancherebbe non soltanto ad impegni d'onore, ma al suo dovere più imperioso verso il proprio paese.

Relativamente alle misure adottate, aggiungerò che il vigore da noi spiegato nella sorveglianza di tutta la linea del Danubio, una delle più difficili, per la sua estensione come per le sue numerose isole, e l'attività che impieghiamo ad armarci per potere in tutte le circostanze meglio difendere la neutralità del territorio rumeno, ci hanno sembrato le guarentigie più serie che possa desiderare la Sublime Porta. Noi speriamo quindi che la polvere ch'è stata recentemente sequestrata, probabilmente per errore, ci sarà consegnata senza ritardo, e che saranno dati ordini ufficiali di lasciar passare le armi che abbiamo dichiarato volere far venire dalla Turchia.

La Rumenia possiede oggidì tutte le condizioni territoriali, politiche e sociali per potere prosperare ed essere felice, poichè essa non avrebbe a guadagnar nulla collo spingere gli sguardi oltre alle sue frontiere: ciò sarebbe lo stesso, che esporre il suo presente e compromettere imprudentemente il suo avvenire.

Altre volte, quando queste condizioni mancavano alla Rumenia, quando avevamo per capi del governo principi i quali, per la loro origine, le loro tradizioni e la natura stessa del loro potere, erano in balìa di partiti interni e sottoposti quindi alle influenze dello straniero, nel quale cercavano il loro punto d'appoggio, le potenze estere potevano sospettare i rumeni di tentativi azzardosi. Ma ora che noi siamo nelle condizioni desiderate, che abbiamo per sovrano un principe che appartiene alle due più illustri famiglie regnanti d'Europa, e che s'appoggia, non già sui privilegi d'una classe ma sull'esame del popolo tutto, la sublime Porta può esser certa che non è il governo di S. A. I. il principe Carlo, che si lascierà intimidire da influenze straniere, ma che al contrario egli non prende e non prenderà la regola della sua condotta senonchè negl'interessi nazionali ch'egli saprà salvare in ogni occasione, pur rimanendo scrupolosamente fedele ai trattati che hanno assicurato l'esistenza autonoma della Romania.

Noi amiamo a non dubitare che dopo queste franche e leali spiegazioni, Sua Maestà il sultano continuerà ad avere verso di noi quella sollecitudine benevola a cui accennò S. A. Alì-pascià ed alla quale noi annettiamo ed annetteremo sempre il più gran valore.

Vogliate gradire, ecc. ecc.

Firmato: Generale NICOLA GOLESCO.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

L'infante don Carlos, duca di Madrid, notificò alle potenze estere l'atto col quale suo padre Don Giovanni di Borbone, abdica in suo favore ai suoi diritti alla corona di Spagna. Egli coglie l'occasione per affermare la sua candidatura al trono vacante.

Ecco la lettera autografa che questo principe diresse da Parigi alle potenze:

« Sire,

« La mia nascita e lo stato attuale della Spagna mi fanno un dovere di portare a cognizione di Vostra Maestà l'abdicazione del mio augusto padre,

(Segue la rinunzia di cui demmo a suo tempo il testo).

« Se Dio e le circostanze mi pongono sul trono di Spagna io mi sforzerò di conciliare lealmente le utili istituzioni dell'epoca nostra con quelle indispensabili del passato, lasciando alle Cortes generali, liberamente nominate, il grande e difficile còmpito di dotare la mia cara patria di una costituzione che sarà, lo spero, spagnuola e definitiva.

« Il giorno in cui avessi questa fortuna io stringerei più che possibile con Vostra Maestà le mie personali relazioni e colla sua nazione la mia nazione.

« Ricevete, sire, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« CARLOS DE BORBON Y DE ESTE. »

Scrivono da Madrid 27 ottobre all'*Havas*:

Si lavora qui molto per seminare e per provocare la discordia fra i membri del governo provvisorio ed i partiti politici che esso rappresenta; ma fino ad ora questi intrighi non producono effetto o producono l'effetto contrario.

In fatti la più cordiale armonia regna dappertutto ed il signor Olozaga si moltiplica per raccomandarla a tutti e, sarebbe inutile aggiungere, col più grande successo. Ieri sera egli fece la fusione in un solo dei due circoli che la reazione aveva fatto chiudere: la *Tertulia* progressista ed il circolo dell'*Unione liberale* ed egli non si stanca di ripetere che coll'unione di tutti i problemi politici riceveranno una soluzione nazionale.

Mi si assicura ch'egli lavori ora alla formazione d'un Comitato elettorale centrale che sia la rappresentanza dei partiti liberali ed i di cui principii saranno quelli proclamati dal governo nel suo manifesto di ieri.

Il paese sta dunque per entrare nell'agitazione elettorale pacifica, e frattanto io terminerò, constatando che la Spagna continua a godere d'una tranquillità che si credeva impossibile dopo un avvenimento così grave come quello della caduta d'un trono e d'una dinastia.

Ecco il testo dell'ultimo decreto del ministro delle finanze relativamente alla percezione dei diritti daziari:

Articolo unico. È e resta soppressa, a datare dal 12 ottobre, la percezione dei diritti che, a titolo di dazio, erano percepiti dalle dogane in virtù del decreto del 27 novembre 1862, sopra lo zucchero, le aringhe, il cacao, il caffè, la cannella, i garofani, il pimento ed il thè. Saranno restituite agli interessati le tasse che essi avranno pagate sotto questo titolo a datare dal 12 ottobre.

Madrid, 24 ottobre 1868.

Il Ministro delle finanze
FIGUEROLA.

Il signor Sagasta, ministro di giustizia, presentò al Consiglio dei ministri il progetto di legge elettorale.

Il signor Fonseca, cognato di Marfori, conserva il suo posto di presidente della Corte dei conti.

Il *Movimento* di Genova del 31 ha da Roma, in data del 27, il discorso che il generale Dumont fece al Papa quando questi si recò a Civitavecchia, nonchè la risposta fatta dal Papa. Ecco le parole del generale francese:

Ho l'onore di presentare a Vostra Santità gli ufficiali di terra e di mare che rappresentano qui l'esercito e la nazione francese, e di assicurarvi dei loro sensi di rispetto, di devozione e di venerazione. Questi sensi sono quelli che gli hanno condotti l'anno scorso a Roma, in difesa della Santa Sede.

Io prego umilissimamente il Sommo Pontefice a volerli benedire.

La risposta del Papa fu del seguente tenore:

Io vi ringrazio, signor generale, dei sensi che mi esprimete, perocchè so ch'essi non sono soltanto sulle vostre labbra, ma vengono dal cuore. Difendendo la Santa Sede, la Francia difende la giustizia, l'onore e la verità, e difendendo questi principii ella difende ed onora se stessa.

Voi sapete in che stato sia il mondo, ove gli uomini non ardiscono operare con energia, e i tristi vogliono ogni cosa distruggere. Io prego il Signore che conceda ai primi la luce e la forza, ai secondi il pentimento; perocchè, se non mutano, saranno puniti.

La pazienza di Dio ha dei limiti, e se essi non vogliono convertirsi, e se egli ha decretato di punirli, come Papa io dico che ei li punisca. Egli è tempo che il mondo rientri nella via dell'ordine e del dovere.

Quanto a voi, prodi difensori, io vi benedico, e con voi benedico i vostri amici, i vostri parenti, l'esercito e la Francia tutta. Benedico la famiglia imperiale, l'imperatore, l'imperatrice, il principe, e desidero che questa benedizione valga a dissipare le nubi che ingombrano l'orizzonte politico.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota del *Moniteur* segnalataci dal telegrafo, intorno al discorso del signor di Beust:

« L'Austria è in questo momento occupata nella riorganizzazione del suo esercito. Discussioni analoghe a quelle che occuparono l'ultima sessione delle Camere francesi s'apriranno davanti al Reichsrath, ed offriranno certamente un vivo interesse. Per ora lo studio preliminare di questa grave questione ebbe luogo in seno di una Commissione: nessuna notizia officiale venne ancora a portarci il risultato di questi primi lavori. D'altronde, secondo i giornali di Vienna, i membri della della Commissione si sarebbero anticipatamente impegnati a mantenere un silenzio assoluto. Questi stessi giornali credono tuttavia poter dare, sotto la loro responsabilità, le conclusioni del discorso che il signor di Beust avrebbe pronunciato allorchè si trattò di fissare la cifra assoluta dell'esercito austriaco. Questa cifra, nota già da qualche tempo per la presentazione del progetto di legge, e che è di 800,000 uomini, nulla ha che non sia in rapporto colla popolazione dell'Austria e colla sua situazione europea. Le intenzioni nettamente pacifiche del governo austriaco e lo stato interamente soddisfacente della politica generale dal punto di vista dei sentimenti e dei rapporti reciproci delle potenze, lasciano alla discussione che sta per aprirsi un carattere puramente tecnico e ne allontanano tutto ciò che sarebbe di natura ad inquietare l'opinione pubblica, ormai edotta sulle condizioni di pace e di tranquillità nelle quali trovasi attualmente l'Europa. »

I giornali ufficiosi francesi fanno coro al *Moniteur* nel commentare in guisa pacifica le parole del signor di Beust nel seno della Commissione del Reichsrath.

Un dispaccio da Vienna del 30 annunzia che la Commissione per la legge sull'esercito approvò il relativo disegno di legge sino al paragrafo 19 in modo sostanzialmente identico alla proposta governativa.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta Weser* il re di Prussia nominò il granduca regnante di Meklemburgo Schwerin, ispettore della quinta sezione del 9° e 10° corpo d'armata.

Gli ufficiali del contingente del Meklemburgo Zolwerein sono diventati, in virtù della convenzione conclusa fra i due Stati, ufficiali prussiani e godono da ora in poi i vantaggi del grande avanzamento nell'esercito prussiano. Il granduca di Meklemburgo Schwerin ha definitivamente ricusato di fare adesione a questa convenzione.

Se crediamo ai giornali sassoni la Prussia, a cui, come dice la *France*, l'appetito viene mangiando, reclama ora dalla Sassonia una nuova convenzione militare sul genere di quella firmata col Meklemburg Schwerin.

Un dispaccio da Bukarest 28 ottobre annunzia che il principe Carlo di Rumenia è ormai fuori di pericolo.

Il giornale ufficiale non ha ancora smentito la notizia, data dal *Paese rumeno*, della conclusione d'un trattato d'alleanza fra la Prussia, la Russia, la Romania e la Servia.

A questo proposito il *Romanul* esclama: « A che gioverebbe una smentita? Nessuno avrebbe il coraggio di prestare fede ad una affermazione degli uomini che oggi stanno al potere. »

Si legge nella *France*:

« S'annunziò come positivo il prossimo arrivo di Menotti Garibaldi a Bukarest. Ciò che possiamo assicurare è che parecchi italiani, nel numero dei quali trovasi il signor Bedeschini, cognato di Menotti, sono venuti da poco tempo

---

intelligenza. Il pubblico della Pergola l'ha salutata con entusiasmo, e non dubito che i trionfi della signora Biancolini si rinnoveranno anche nella *Cenerentola*, che sarà la seconda opera della stagione.

Fra i punti luminosi vanno anche collocati l'orchestra ed i cori, la prima diretta dal maestro Vannuccini, i secondi guidati dal maestro Figlinesi. Ma il merito principale di questa lodevole esecuzione complessiva va attribuito al M. Carlo Romani che concertò l'opera con amore e con zelo e seppe mettere in luce le bellezze innumerevoli di questo gigantesco spartito.

L'impresario va confortato a proseguire per questa via. La compagnia della Pergola, è ricca di buoni elementi, e si può pronosticar bene dell'avvenire.

Il Morini, levate le tende dal Nazionale, le trasportò all'Alfieri, dove pare che la sorte gli si voglia mostrare meno propizia. L'opera del Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia* fu accolta freddamente, per colpa dell'esecuzione. Del Migliara (Tommaso Scarafaggio) non si può dir che bene, ma tutto il rimanente è roba da teatro Nazionale ed il Morini dovrebbe sapere che se ogni bel giuoco dura poco, i brutti giuochi dovrebbero durar meno; ed è un brutto giuoco questo strazio a cui da parecchi mesi ha condannate le orecchie dei fiorentini. Anche all'Alfieri lo spettacolo si regge pel ballo del Colozzi *Vi-Hìa*, che però, ove se ne tolga l'ultimo quadro, non è dei più felici di questo coreografo, e val meno dell'*Olimpia* e dei *Due Tartufi* rappresentati al Nazionale. È un ballo chinese e c'è anche una così detta *festa delle lanterne*; ma queste lanterne avrebbero dovuto illuminare meglio il compositore della musica il quale ha scritti certi accordi e certe modulazioni che sono altrettante mazzate sul capo degli sventurati uditori. La prima ballerina, sig.a Sassi, non dispiacque.

Al Niccolini sono terminate le rappresentazioni del Meynadier e della *Granduchessa di Gerolstein*. A proposito dell'ultima rappresentazione, una persona ch'era presente, mi scrive la seguente lettera, che pubblico senza commenti:

« Stimatissimo sig. D'Arcais.

« Le scrivo questa mia, persuasissimo come sono che ieri sera Ella, in luogo di essere ad udire la *Grande duchesse de Gerolstein*, buffonata musicale, sarà stata alla Pergola ad inebbriarsi nelle melodie del *Profeta*. Ella deve dunque sapere che, finito il duetto fra *Chambery* e *Auguste*, furono chiamati al così detto onor del proscenio. Fatto l'inchino d'uso *Chambery* nel rientrare dietro le scene si appoggia sulle spalle di *Auguste* e fa un salto mortale. A questo inverecondo atto acrobatico il pubblico avrebbe dovuto scagliarsi contro colui che profanava il nostro sacro tempio dell'arte; invece si dette ad applaudire e volle il *bis*, *bis* che *Auguste*, *bon gré*, *mal gré*, dovè sottostare a lasciar eseguire sulle sue povere spalle.

Se al Niccolini si fanno e si applaudiscono queste sconcezze, che dovrebbe farsi al Rossini?

« Mi creda con tutta la stima.

« *Segue la firma.* »

Ho ricevuta anche un'altra lettera e questa è del signor Luigi Gulli, primo tenore che cantò nella *Norma* al Pagliano. Il signor Gulli si lagna del mio giudizio; dovrebbe lagnarsi di quello del pubblico. Egli afferma che gli esordienti vanno incoraggiati, e siamo d'accordo. Ma quando un esordiente si presenta in teatro senza avere studiato abbastanza, la critica ha il dovere di dirglielo, sovratutto poi quando questo esordiente possiede, come il signor Gulli, una bella voce. Il tenore del Pagliano, prima di ritornare sulle scene dovrebbe andare a scuola da un buon maestro.

A proposito del Pagliano, esso è fatto segno alla iettatura; le indisposizioni di parecchi artisti hanno impedito finora che andasse in iscena la *Semiramide*, e il *Barbiere di Siviglia* continua a fare le spese della stagione. In quest'opera alla Vercolini ammalata venne sostituita la signora Elisa Mancini, ch'è una *Rosina* grassotta e genialotta e si trasse abbastanza bene dal difficile passo. Ora la *Semiramide* è annunziata per mercoledì. Purchè non s'ammali il suggeritore!

La sera del 3 corrente verrà aperto definitivamente il nuovo teatro delle Loggie con la drammatica Compagnia Morelli, la quale ci annunzia, come già dissi altra volta, buon numero di novità italiane. E al Niccolini, il 15 novembre, incomincierà un breve corso di recite la signora Ristori. Non ci voleva di meno per purificare il tempio profanato dalla *Granduchessa di Gerolstein*.

Per non prolungare soverchiamente l'appendice, riservo a domani la replica a due articoli che il signor Luigi Alberti pubblicò nel *Corriere italiano* in risposta alle osservazioni da me fatte intorno alla prefazione del suo *Pietro*. E dirò anche qualche parola del programma del Landini, direttore del nuovo teatro popolare toscano.

Oggi approfitterò dello spazio che ancor mi rimane per annunziare alcuni lavori musicali del maestro Morales (messicano) pubblicati a Firenze dall'editore Venturini.

Al Morales non si può negare una ricca e vivace fantasia. È inoltre scrittore elegante, corretto e per nulla avvolto nelle nebbie dell'avvenire. Uno dei migliori pezzi, fra quelli che mi stanno sotto gli occhi, è il suo *Bolero spagnuolo* per canto, intitolato *Guardami*, che ha in alto grado il pregio dell'originalità ed il carattere spagnuolo. La romanza per canto l'*Addio del marinaro* è un pezzo che sta in mezzo al genere descrittivo e all'elegia, e mi pare egregiamente armonizzato. *L'Orfanella*, pure per canto, è una semplice e patetica melodia.

Dello stesso autore vennero pubblicati per pianoforte solo: *Ombre celesti*, pensiero fantastico; *Le retour des bergers*, romanza senza parole; *Fiori e ricordi*, notturno. *Lontan dalla patria* (rêverie); *Addio a Firenze*, valzer, e la *Messicana*, polka. Son tutti lavori, qual più qual meno, pregevoli, e rendono testimonianza che il Morales ha la sacra scintilla. Ecco un giovine a cui dovrebb' essere aperta la carriera teatrale.

(*Continua*) F. D'ARCAIS.

in questa città per comperarvi una terra posta a 12 chilometri da Bukarest e dove avrebbero l'intenzione di creare uno stabilimento idroterapico unito alla città con una ferrovia. Il possessore di quel podere stipulò un contratto di vendita mediante una somma di 480,000 franchi e 120,000 franchi in azioni della Società d'esercizio.

« Si considera generalmente questo affare come un pretesto destinato a coprire progetti di natura molto differente ai quali s'associerebbe con ardore il signor Bratiano nell'interesse della sua politica aggressiva contro la Turchia. »

Il *Pester Lloyd* ha da Bukarest che ivi si forma una Associazione democratica orientale, la quale si estende a tutto il Sud-Est dell'Europa, alla Croazia ed alla Transilvania. Circola già il manifesto dell'Associazione. In tutta questa faccenda entra l'influenza del ministro Bratiano.

Scrivono da Belgrado che una legge sancita dal Senato ordina la vendita dei beni del principe Alessandro Karageorgevich, per troncare qualunque relazione fra lui e la Serbia.

L'*Invalido russo* del 28 dice a proposito della formazione delle bande in Bulgaria:

« Noi siamo convinti che il principe de Rumenia evita di turbare la pace d'Europa.

« I perturbatori della pace in Rumenia non trovano assistenza in Russia. Essi possono andare a cercare quest'assistenza là dove si intriga per ridestare la questione d'Oriente. »

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie di Turchia in data 24 ottobre:

« Il ministro di polizia terminò la sua investigazione preliminare nel processo di Conduri e Altingi, accusati di cospirazione, e il primo di questi fu consegnato al consolato russo, dietro domanda del generale Ignatieff. Quanto ad Altingi, essendo contrastata la sua nazionalità ellenica, egli rimane tuttora nello Zaptieh, dove si procede pure all'esame di Naum, altro suddito russo implicato nello stesso fatto. Del rimanente, si conferma sempre più che le prime relazioni sugli accennati arresti ne avevano esagerato a dismisura l'importanza. — Secondo il *Lev. Her.*, la lettera del Papa alle chiese orientali non fu accolta favorevolmente. Lo stesso foglio narra che il 15 corrente, mons. Hassoun, vicario generale cattolico, domandò un'udienza al patriarca greco. Questi rispose che lo riceverebbe il giorno dopo. La dimane infatti, all'ora stabilita, il vicario, accompagnato da quattro ecclesiastici, si recò dal patriarca greco, e gli presentò la lettera pontificia ai vescovi orientali.

« Prima di riceverla, il patriarca domandò s'era quella stessa, di cui i giornali avevano pubblicato il testo, ed essendogli stato risposto affermativamente, disse che non poteva ricevere un documento dettato in un linguaggio sì disdicevole, e al quale non poteva dare una risposta favorevole. Allora il vicario ed i suoi compagni si ritirarono, senz'aver potuto adempiere il loro incarico. La lettera fu consegnata pure al patriarca armeno, il quale dichiarò che non poteva rispondere, se prima non consultava il suo Sinodo. Non si crede che quest'ultimo consiglierà d'accettare l'invito.

« L'annunciata sospensione del *Lev. Her.* per un mese avvenne per una corrispondenza da Alessandria relativa all'ultimo attentato contro il vicerè d'Egitto, che conteneva gravi accuse a carico di quel principe.

« La Porta entrò ultimamente in trattative per noleggiare tre piroscafi, uno inglese, uno francese ed uno austriaco, destinati ad imbarcare al Pireo o ad Egina 1,500 famiglie di profughi cretesi e a ricondurle in patria.

« Una grande Società belgica mandò dei rappresentanti a Costantinopoli per ottenere licenza dal governo di fondarvi un grande stabilimento di giuochi. Essa offre al governo una rilevante somma annua, e si obbliga inoltre a far lastricare tutte le vie di Costantinopoli e ad instituire una Società di *omnibus* pel servizio della città. »

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 30 spirato ottobre, dopo avere nominato la Giunta, riconfermava in uffizio, quali assessori supplenti i signori Puliti e Pozzolini.

Il Consiglio prendeva pure atto di alcune deliberazioni prese per urgenza dalla Giunta, fra le quali avvi quella di autorizzare il Sindaco a farsi rappresentare in giudizio per per opporsi alle pretese della ditta Laidlaw di Glascow, concessionaria della costruzione ed esercizio dell'acquedotto della Sieve a Firenze; e l'altra di sopprimere la chiesa dell'Annunziatina, che fa parte degli stabili che il comune comperò dai signori fratelli Tantini per ridurli ad uso di asilo infantile.

Udita la relazione del consigliere D. Tommaso Corsini, il Consiglio approvava in massima l'allargamento della strada provinciale Vittorio Emanuele prima che vi sorgano nuovi edifizi.

Siccome il consigliere Mantellini dichiarò non sembrargli che il giornale *L'Asino* meritasse nemmeno la spesa di una querela per le atroci ingiurie che lanciò contro la Giunta, la discussione in proposito fu rinviata alla prossima adunanza, e la seduta si sciolse alle 11, dopo che il Consiglio ebbe nominati i cav. Cerboni e Mantellini a revisori dei conti per la gestione del 1868.

Che l'emulazione sia una gran bella cosa, ne abbiamo una novella prova nei nuovi e bei negozi che tuttodì si vanno aprendo in Firenze, e nei negozi vecchi che i proprietari fanno restaurare e rimettere a nuovo, affinchè non isfigurino al confronto dei negozi che aprirono alcuni fra i principali negozianti fiorentini, e molti negozianti qui convenuti da Torino, Milano, Bologna e Napoli.

Il signor R. Marenco, che ha un bel negozio di telerie in via Condotta, aprì testè un'altra elegante e ben fornita bottega della stessa merce in via S. Lorenzo.

L'ottico C. Taylor di Napoli apriva giorni sono in via dei Cerretani una bottega che può stare a paro di quelle degli altri più conosciuti ottici di questa città; e sabbato sera (31), il signor G. Magnelli, negoziante di guanti e di cravatte in via Calzaiuoli, faceva scuoprire la nuova ed elegante facciata della sua bottega, ch'è a tre sporti di noce a lustro con lastre di marmo venato, e che fa una bellissima figura, sebbene sia vicina all'elegante bottega del sig. U. Tantini, e di faccia a quelle non meno eleganti del cappellaio sig. Giugni e del calzolaio sig. Rubini.

Per motivi di salute, l'illustre prof. Cesare Palamidessi chiese al ministro della pubblica istruzione che volesse esonerarlo dall'insegnamento della chirurgia nell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Nella notte dal 31 ottobre al 1° novembre alcuni ladri scassinarono la porta di un'osteria e v'involarono dodici fiaschi di vino.

L'oste, destato dal rumore che facevano i dilettanti di prodotti enologici riuscì ad arrestarne uno, e poche ore dopo le guardie di pubblica sicurezza arrestarono altri otto individui imputati di complicità nel furto tentato a danno del vinaio anzidetto.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 1° corr., che il ministro delle finanze ordinava al demanio di provvedere immediatamente a che vengano eseguite le necessarie riparazioni ai tetti della Galleria degli Uffizi.

Sabbato, 31 ottobre, verso le tre pom., un contadino che stava lavorando nell'orto agrario, alle Cascine, presso il tiro al bersaglio, fu colpito da una palla nel ginocchio della gamba destra, e riportò una ferita sì grave, che forse renderà necessaria un'amputazione.

Siccome crediamo che la vita dei cittadini debba essere preziosa, ci uniamo alla *Gazzetta del Popolo* nel chiedere che le autorità indaghino da chi e perchè fosse tirata quella palla.

È venuto alla luce il fascicolo di novembre della Nuova Antologia, che contiene le seguenti materie:

Luigi Ornato, o ricordi di conversazioni giovanili, di Domenico Berti. — *Diporti militari. La logica di un capitano*, di Paulo Fambri. — *La pittura moderna in Italia ed in Francia*, di Pasquale Villari. — *L'ultimo dei puristi*, di Francesco De Sanctis. — *Del melodramma* — Le origini — Il melodramma tedesco — Carlo Maria Weber — Il Freischutz (fine), di Alessandro Biaggi. — *Vittoria Accoramboni* (Storia del secolo XVI), di Domenico Gnoli. — *L'Ironia*. — Capitolo XXII. *Il ritorno* — Capitolo XXIII. — Capitolo XXIV. *Il veleno.* — Capitolo XXV. *La sfida* (fine) di Paolo d'Alba. — *Delle miniere di combustibili fossili in Italia, e specialmente di quella di Montebamboli*, d'Emilio Bechi. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

ACCADEMIA FILODRAMMATICA
DEI FIDENTI

Sotto la presidenza onoraria di Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, onorevole commendatore Broglio.

Straordinario esperimento a benefizio dei danneggiati dalle ultime inondazioni verificatesi nelle provincie del regno, che sarà eseguito nella sera del dì 8 novembre 1868, a ore 7 3/4, dagli attori onorari, permanenti ed alunni della gratuita scuola di recitazione diretta dal professore Stefano Fioretti, nel privato teatro dell'Accademia, posto in via Ghibellina, N. 17.

PROGRAMMA: *Un'avventura di Donatello*, commedia nuova del signor Paolo Minucci. — *Il sistema di Lucrezia*, commedia in due atti del cavaliere avv. Gherardi Del Testa. — *L'amico Francesco*, commedia dei signori Bourdoye e Calliot. — Biglietto d'ingresso L. 1 — Di terrazza L. 2 (oltre l'ingresso) — Posti distinti L. 1 50 (oltre l'ingresso).

Il segretario SORBI — *Il presidente* GABRIELLI.

Sappiamo che a questo scopo di beneficenza vennero nominate due Commissioni, una di uomini ed una di signore. La prima è composta dei signori: ingegnere Luigi Amerighi, Emilio Laurati, avvocato Placido Cassito, cavaliere Cesare Jacopo Ciacchi. Di quella delle signore pubblicheremo l'elenco in uno dei prossimi numeri. Noi speriamo che il filantropico pensiero dell'Accademia dei Fidenti sarà coadiuvato dal generoso concorso dei cittadini.

Presso l'uffizio di polizia municipale del del Municipio di Firenze, si trovano depositati i seguenti oggetti:

Un libretto di appunti con entro un biglietto di Banca, reperito la sera del 24 ottobre fuori porta S. Fallo, presso il torrente Mugnone.

Due barroccini a mano trovati abbandonati in mezzo alla pubblica via nella notte del 27 al 28 ottobre.

Alcuni biglietti di Banca rinvenuti il 30 ottobre presso le Logge del Grano.

Onorevole signor Direttore,

Or fan due anni, quando fu promulgata la nuova legge sul registro e bollo, io chiamava l'attenzione del governo, per mezzo del reputato giornale dalla S. V. così degnamente diretto, sopra un inconveniente da quella legge prodotto, e se non m'inganno, nelle nuove modificazioni vi si rimedia nel modo appunto da me proposto. Ciò mi fa chiaro che, se *errare humanum est*, conosciuto l'errore, i savii lo emendano. Ond'è che, convinto da tal verità, voglio provarmi se mi riesce di persuadere la correzione di un inconveniente di altra natura e di ben maggiore importanza.

Il decreto 30 novembre 1865 — Disposizioni transitorie al Codice civile — voleva ch'entro un biennio fossero specificate tutte le ipoteche generali tuttora annesse. Tale disposizione, quando pur fosse buona in teoria, viene in pratica a compromettere considerevoli interessi e di natura così svariata, che credo pregio dell'opera il chiamarvi l'attenzione del Corpo legislativo. Non mi fermerò al fatto che si dà con essa effetto retroattivo alla legge e si colpiscono diritti acquisiti, lo che già per se stesso è assai grave; ma l'irregolarità del catasto in molti comuni, la mancanza assoluta in molti altri rendono, nonchè difficile, impossibile la voluta specificazione. Senza dire che dai catastari, o per negligenza o per troppo lavoro, si stenta ad ottenere un certificato di cui si abbia estremo bisogno, pensiamo un po' quando se ne richiedesse un numero non indifferente. L'anno scorso il Parlamento, volendo conciliare gl'interessi dei privati colla disposizione di un discorso, ha prorogato il termine per un nuovo anno, ma io credo fermamente che allo stato delle cose non gioverebbe una nuova proroga, se non fosse addirittura di un quinquennio a partire dall'attuazione del vigente Codice. Profano come sono alla scienza legale, non vedo se in tal cosa vi sarebbe offesa la giurisprudenza, solo vedo per esperienza che molti e gravi interessi rimarrebbero illesi, correggendo una disposizione, se non improvvida, almeno impraticabile.

Conceda un posticino alla presente nel reputato suo giornale, ecc., ecc.

Acqui, 29 ottobre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci viene riferito, scrive la *Provincia* di Pisa del 31, che martedì passato giunsero nella nostra città alcuni forestieri tedeschi e presero alloggio all'albergo della Vittoria in Lungarno: sembra che tra quei forestieri fosse l'arciduca Luigi terzogenito dell'ex-granduca Leopoldo II. Dopo essersi trattenuto circa due giorni nella nostra città, seguitò il suo viaggio, probabilmente alla volta di Roma. È inutile il dire che egli viaggia nel più perfetto *incognito*, ma ciò non avrebbe impedito che fosse riconosciuto, e, qualche malevolo aggiunge, anche salutato da alcune persone *sempre devote* alla benemerita Casa di Lorena.

— La *Gazzetta di Genova* del 31 scrive che da Genova a Chiavari la ferrovia corre quasi 34 chilometri, presenta 63 curve, il cui raggio minimo è di 400 metri. Ha 45 variazioni di livellate, 12 tratti sono orizzontali, 16 in ascesa verso Chiavari e 17 in discesa. La pendenza massima è del 6 per mille. Da Genova a Chiavari sono 39 gallerie che, sommate insieme, formano 15 chilometri, quasi la metà della strada. Da Recco a Chiavari le gallerie sono 18. La più lunga delle gallerie è quella di Ruta che è lunga 3 chilometri e 47 m. 25 c.

Il costo di questa strada si calcola in media a 700 mila lire per chilometro.

L'apertura dell'esercizio del tronco ferroviario Genova Chiavari pel servizio viaggiatori avrà luogo col 5 del p. v. novembre.

— Ieri mattina, scrive il *Corriere di Sardegna* del 30, giungeva nella rada di Cagliari il piroscafo francese da guerra *Le Magicien*. Esso ha sessantasei uomini di equipaggio e due cannoni: è proveniente dall'Oriente e da Messina, ed è diretto per Brest. N'è comandante il capitano di fregata sig. de La Richierie. Questa mane, il *Magicien* proseguì il suo viaggio.

Oggi, a bordo del piroscafo *Caprera*, arrivarono dal continente circa 300 operai che si recano a lavorare nelle miniere della nostra isola.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 ottobre scrivono da Terra di Lavoro che la banda Fuoco si aggira tra Venafro e Sora, rinforzata dall'aiuto delle bande Cedrone e Pace con le quali si è unita.

— L'*Italia Militare* del 1° novembre scrive che, nella divisione di Salerno, il giorno 24 ottobre si presentò il brigante Campagna Sannece, e, nella notte dal 25 al 26, un distaccamento del 66° fanteria e carabinieri, comandato dal capitano Mortier, scontrò presso Taverna Puglietta la banda Ferrigno. Rimasero uccisi nel conflitto due briganti, e tre feriti riuscirono a fuggire. Le truppe rimasero illese, e continuarono ad inseguire i briganti.

Scusate s'è poco. — La *Correspondencia* di Madrid scrive che, in tutto il tempo che regnò la regina Isabella, in Ispagna vi furono 519 ministri.

Balzac ed il suo editore. — Com'è noto, scrive la *Petite Presse*, l'autore della *commedia umana* e del *Mercadet* aveva sempre bisogno di danaro, e soleva farsene anticipare dal suo editore.

Una volta egli si fece anticipare 5000 franchi sopra un romanzo che aveva ancora da scrivere, ma appena lo ebbe terminato andò a portare il manoscritto al suo editore e gli disse:

— Fate presto a pagarmi, io ho un gran bisogno di danaro.

L'editore aprì lo scrigno, e contò al celebre romanziere la somma pattuita, meno i 5000 franchi che gli aveva già anticipati.

— Ebbene, — disse Balzac dopo avere contati e ricontati i danari, — e il rimanente?

— Il rimanente? Ma questo è tutto quello che vi debbo.

— Tutto?

— Sì, perchè voi, o signor di Balzac, non potete avere dimenticato che, mesi sono, io vi anticipai 5000 franchi.

— Caro mio, che cosa mi venite ora a dire con quei 5000 franchi? Il danaro di cui ho bisogno è quello che voi mi dovete, e non già quello di cui vi vado debitore.

Se l'editore rimanesse convinto da quella sottile distinzione nol sappiamo, ma è un fatto però che, per non disgustare il celebre romanziere gli sborsò integralmente la somma di cui aveva d'uopo, e che acconsentì a calcolare i 5000 franchi anticipati come dati a conto di un romanzo futuro.

Statistica della credulità. — La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* scrive che, in quella metropoli, vi sono più che 1000 fra sonnambule, indovinatrici e fattucchiere che speculano sulla ingenuità dei credenzoni.

Nuova interpretazione. — Il *Boulevardier*, nuovo giornale parigino, racconta questa storiella:

Mesi sono, un reverendo padre gesuita fu chiamato al letto di un nobile spagnuolo che era ridotto in fine di vita, e dopo averlo confessato ed assolto, vedendo un magnifico Cristo bisantino, ch'era un oggetto d'arte di gran valore, disse al moribondo:

— Figlio mio, ecco una immagine di nostro Signore che voi dovreste donare alla nostra cappella, perchè tale offerta sarebbe molto gradita a Dio, e....

— Padre mio, — rispose il moribondo, — io sono dolente che voi non abbiate fatto attenzione alle parole scritte sopra la testa di Gesù, poichè avreste compreso che chiedete l'impossibile.

— Non vi è forse scritto *Gesù Nazareno re dei Giudei?*

— No, reverendo, J. N. R. I. significa che i gesuiti non rapiranno quel simulacro; o, se volete che ve lo dica in latino: *Jesuiti non rapient illum.*

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Parigi, 31 *ottobre* (*ore* 3 21 *pom.*) — Lo stato di Rossini non è peggiorato, ma la riparazione delle forze è lenta e difficile.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 31 — Il marchese di Banneville è sbarcato questa mattina a Civitavecchia. Fu ricevuto dal personale dell'ambasciata, dal generale Dumont e dagli ufficiali francesi. Poscia partì per Roma ove è arrivato questa sera.

Madrid, 31 — Il governo spedì dei rinforzi a Cuba.

Esso ha deciso di diminuire l'effettivo dell'esercito.

Berlino, 1 — È priva di fondamento la voce dell'imminente ritiro di Bismark.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche in questa rivista possiamo annunziare con piacere che nella settimana perduta il rialzo ha continuato a fare dei notevoli progressi.

Ad onta di un fatto politico, al quale generalmente si attribuì una grande importanza, non se ne risentirono in Italia gli effetti, poichè le piazze estere, quantunque esso fosse improntato di un aspetto piuttosto inquietante per la pace europea, continuarono nell'aumento, forse anzi con un'insistenza anche maggiore dei giorni precedenti.

Ci dispensiamo dal far rilevare la significazione di questo fatto, poichè si dimostra evidente all'occhio di tutti, ma sapemmo dare piena ragione ai molti che videro nelle parole del signor De Beust tendenti a mantenere in Austria un esercito di 800,000 uomini, un alto argomento di timore per supporre non tanto difficile la suprema ragione delle armi per comporre le molte e gravi discordie, che ancora esistono in Europa.

Non può ancora dissimularsi che uno stato d'incertezza e di inquietudine regna ovunque, e che un periodo di calma, vero generatore della fiducia e per conseguenza dello sviluppo degli affari, siamo ancora ben lungi dall'aver conseguito. Ecco ciò che ancora tiene in disparte e sospettosa la speculazione; essa attende dal tempo, e non farà mostra di sè finchè altre garanzie non le saranno pòrte.

Con questo in Italia si continuò a tener depressi i corsi, e fummo sempre al di sotto di Parigi di ben 50 centesimi, ma giova pur anco dire che il numero delle transazioni fu assai forte, e se ne ebbero delle importantissime, in special modo poi sugli ultimi giorni della perduta settimana.

Lasciammo la Rendita a 57 50, e la troviamo oggi a 58 50. Incominciò il primo giorno a rialzare, poichè da 57 55 ebbe lunedì in fin di giornata molti attendenti a 57 70. Martedì giunse a 58 circa. Mercoledì fu giornata di gran debolezza, ed i dispacci giunti dall'Austria ce ne davano la ragione. In cotesto giorno la Rendita reazionò a 57 50, perdendo dal mattino ben 35 centesimi. Giovedì si ebbero moltissimi affari, e trovò collocamento a 57 80 per fine corrente, e 57 95, 57 90 per fine prossimo. Da allora si andò sempre aumentando gradatamente con transazioni assai animate, fino a giungere ieri a 58 50, 58 52 1/2 per fine novembre, continuando la tendenza a mostrarsi abbastanza favorevole.

I valori della Regìa dei tabacchi, che dal giorno del loro nascere avevano fatto così in larga parte gli onori del mercato, furono in questa settimana veramente negletti e dimenticati. È cosa questa di cui non sappiamo dire la cagione.

Le Obbligazioni, ch'erano rimaste a 418 50, ebbero offerenti a 418, poi a 417, e mercoledì anche a 416. Hanno poi un poco ripreso, e chiudono tra 417 e 416.

Le Azioni non dettero luogo ad alcuna operazione. Il loro prezzo, che può dirsi nominale si aggira sul 600.

Il Prestito nazionale che non è ancora tornato al suo stato normale di movimento, da 74 80 prezzo praticato nel lunedì, si portò nel giorno successivo a 75 05 75. Si mantenne fino a giovedì a questo prezzo, e venerdì ebbe delle domande a 75 20. Sabato trovavasi tra 75 30 e 75 40.

Le Obbligazioni demaniali, i cui venditori tengonsi sempre in numero assai ristretto ebbero attendenti a 431. Nel rimanente della settimana si mantennero da 433 a 432.

Le Azioni delle ferrovie meridionali dopo aver avuto qualche giorno di debolezza, ritornarono ai prezzi donde erano partiti. Si mossero da 252, videro il 250, e chiusero a 252, però con affari piuttosto limitati. Le Obbligazioni tra 147 e 145; solo giovedì se ne manifestò qualche ricerca, e si pagarono anche 145 3/4. Ieri trovavansi nominali da 146 a 145.

Altrettanto può dirsi delle Azioni ed Obbligazioni livornesi. Le prime si tennero da 48 3/4 e 48 1/4 0/0, chiudendo a 48 1/2 0/0 e le seconde, ebbero scarsi attendenti a 162 50 con venditori a 163.

La voce che un buon dividendo sia dispensato questo semestre agli azionisti della Banca Nazionale italiana, fecero avere alle azioni un sostegno che non venne mai meno in tutta la settimana. Le lasciammo a 1655 e chiudono domandate a 1670. A Genova si giunse a fare per contanti anche 1680, e per fine novembre 1687 continuando a mantenere la miglior tendenza. Quelle delle Banca Nazionale Toscana si tennero con acquirenti a 1505 e venditori a 1520.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano restano sul 335 con affari assai ristretti.

La rendita 3 0/0 non si mosse dal 35 40. Contro il rialzo della rendita si ebbe sui marenghi e sui cambi un ribasso fortissimo.

I napoleoni che avevamo lasciati a 21 50 andarono sempre offerti a raggiungere il prezzo di 21 25, e ieri trovavansi a questo limite molto deboli.

La Francia a vista da 107 1/4 toccò il 107. Venerdì si trovava a 106 7/8 e sabbato con venditori a 106 1/4 e pochi compratori a 106 1/5.

La Londra a tre mesi si mosse da 26 95 e a poco per volta si portò a 26 90, così restando con poca domanda. Lo sconto si mantiene facile al 5 0/0.

Sabbato ebbe principio la mensile liquidazione del perduto ottobre, che il giorno festivo di ieri ha brevemente interrotta. Si manifestò nella stessa molta scarsezza di titoli, per cui il *rèport* praticato si tenne da 15 a 10 centesimi per un mese.

GIACOMO DINA, Direttore
GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 31 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 30	58 20
» » »	f. m.	58 30	— —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	— —	1670 —
» » . . .	f. m.	1675 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	433 —	433 —

Borsa di Milano del 31 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	58 92
Az. Banca Nazionale . . .	1675 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	254 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	146 —
» Beni Demaniali . . .	434 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 31 ottobre.

Corso legale 58 20
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1675
Pezza da fr. 20 d'oro da L. a L. 21 41 a 21 33.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall' America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbre a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree insipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.;* e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di queste sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarlruzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato per* uso delle viti, a prezzi i più grati.

In Borgo Ss. Apostoli, N. 8, p. 4°

Continua la vendita tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 fino al totale smercio di circa **N. 3000 lotti** di Mobilia d'ogni genere, come **Finimenti da sala e da camera, Letti, Tende, Tappeti, Pedane, Servizi da tavola, Completi finimenti dorati e violacei, Specchi** e quanto infine può abbisognare a montare appartamenti al gusto d'ogni persona.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionat con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per le buone qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1861 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e d grande vantaggio per una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell' ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, i quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all' Agenzia Generale di Pubbilcità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Bergiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d' ogni bottiglia in Fabriano L. 2	— Mezza bottiglia L. 1 50		
» » in Firenze » 2 80 —	»	»	» 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno*

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

A. CKIANDI

INGEGNERE-PERITO

A MARSIGLIA

VIA DEGLI AUFFIERS, N. 1.

S'incarica a *forfait* della costruzione di apparecchi, e *d' impiantare officine per fabbricare l'olio di oliva*, o mediante estrazione diretta o mercè l'uso degli Eteri o del Solfuro di carbonio.

Costruzione di molini da grano ed altre macchine a vapore, casse o serbatoi in latta di tutte le dimensioni per mettervi e conservarvi l'olio.

Tutto si fa a prezzi ridotti, e quanto si costruisce viene consegnato franco sul porto di Marsiglia.

APPIGIONASI quartiere di sei stanze al 3° piano in via Romota, n° 3, vicino alla piazza dell' Indipendenza. Questo quartiere tiene finestre alla detta strada e ad un gran giardino.

APPIGIONASI pure una grande stanza al 1° piano ad uso di banco o magazzino in via Calzaioli, n° 5. Recapito ivi al nuovo magazzino piemontese di pianoforti.

SI RICERCA un giovanetto domiciliato a Firenze dai 12 ai 15 anni per iniziarlo in commercio. — Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze,

---

Scuola superiore della farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 Porto, 1865 Bordeaux, 1866 Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DE BERTHOLLET

(Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA

E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori** e **Cantanti**, poicchè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaniamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiate dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan** faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

In Firenze havvene il deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscita in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scrocchierie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all' estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man bis own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Ofen, li 9 Marzo 1868.

Stimatissimo sig. Professore,

Colla presente mia vengo a pregarla di farmi avere del suo buon siroppo 50 fiasche per prova con Nahname che io sarò pronto a spedirle il importo, perchè il suo siropo e tanto lodabile che diversi sono stati guariti, che erano abbandonati dai Medici e si aspettavano la Morte.

La prego caro sig. Professore di eseguire la mia pregriera quanto primma, mi dichiaro

Di lei Um.° Servitore

A· LUKOVITS.

Ladresso:

A. Lukovits

Ofen (Ungheria).

SPECIALITÀ

DEL

Prof. SEWARD di New-York

Medico intimo del Presidente Lincoln

Pillole Antiemorroidarie, per curare e prevenire queste infermità; guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandolari e scrofole. L. 3.

NB. Ad ogni Specialità è unita una chiara istruzione firmata: *E. Seward*, New-York, 17 ottobre 1830.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze — In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00

Dette per N. 40 litri Vermout chinato. . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l' indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d' argento, da non apportare per nulla restringimento all' uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorrea* e *Gonorrea*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

Ufficiale per gli Atti Giudiziari della Provincia di Pisa e per gli Atti dei Consigli Provinciale e Comunale.

Condizioni per le inserzioni ed abbuonamenti:

Trimestre, L. 2 50 — Semestre, L. 5 00 — Anno, L. 10 00.

Si pubblica il GIOVEDI' e la DOMENICA.

Atti Giudiziari ed Amministrativi cent. 25 per linea o spazio di linea — Inserzioni dopo la firma del Gerente cent. 40 per linea o spazio di linea — Avvisi particolari cent. 25 per linea e spazio di linea.

Dirigere vaglia al signor avvocato Gaetano Frodiani, Direttore-Proprietario, Lung'Arno, 21, Pisa.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, n. 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 8 la boccetta. — Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

FABBRICA D'OMBRELLI **Ingrosso e dettaglio** a prezzi limitatissimi dei Fratelli RIGHINI, Via Nuova, Num. 20, Torino.

I sigg. Rivenditori che desiderano i prezzi, si spediscono dietro domanda.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata e Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia L. 1 50.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n 27 Firenze

---

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144, — Volterra, 1866, L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1880 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1. 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 3.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme pel la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penali e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. lume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5,

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.